Don Emilio Zanoli	*Casa parrocchiale e segreteria*	tel. 035.896016	333.6764611
Don Luigi Rossoni		tel.	389.5259204
Don Dario Colombo		tel.	389.1149799
Don Davide Rota Conti	*Oratorio San Giovanni Bosco*	tel. 035.4819067	346.3708189
Don Rino Rapizza		tel.	340.1614249
Scuola Materna “don Cirillo Pizio”		tel. 035.896178	
Centro Ascolto Caritas		tel. 035.891847	

Sito della Parrocchia Santa Maria Assunta in Cologno al Serio	**www.parrocchiacologno.it**
e-mail parrocchia	**cologno@diocesibg.it**
e-mail oratorio	**oratoriocologno@gmail.com**

BOLLETTINO PARROCCHIALE COLOGNO AL SERIO

Anno2020n°3-MARZO-APRILE-InsertoParrocchialede“L’AngeloinFamiglia”-DirezioneeAmministrazione:SocietàEditriceSS. AlessandroAmbrogioBassiano-Bergamo-VialePapaGiovanniXXIII,118-Tel.035.21.23.44

Anagrafe Parrocchiale

MATRIMONI

n.	Cognome e nome	Data
1.	Villa Francesco Giuseppe e Forlani Fabiana	*22 febbraio*

DEFUNTI

n.	Cognome e nome		Data
8.	Maver Lorenzo	76 anni	16 febbraio
9.	Leoni Piera	91 anni	18 febbraio
10.	Leoni Anna	75 anni	18 febbraio
11.	Lorenzi Angelo	76 anni	2 marzo
12.	Natali Emilia	98 anni	4 marzo
13.	Maspoli Domenica	83 anni	7 marzo
14.	Castelli Angelo	84 anni	8 marzo
15.	Maver Giangrisostomo	90 anni	8 marzo
16.	Cavalleri Carolina	90 anni	9 marzo
17.	Zanini Alessandro	79 anni	12 marzo
18.	Boscali Tranquilla Teresa	81 anni	12 marzo
19.	Arnoldi Rosa	88 anni	12 marzo
20.	Boschi Alberto	75 anni	13 marzo
21.	Chighizola Giovanni	78 anni	15 marzo
22.	Cristini Alessandro	86 anni	17 marzo
23.	Sassi Ermanno	74 anni	17 marzo
24.	Delcarro Adriana	66 anni	18 marzo
25.	Vitali Francesca	92 anni	19 marzo
26.	Marrone Michele	84 anni	19 marzo
27.	Ventura Tomaso	88 anni	19 marzo
28.	Salvioli Oscar	69 anni	19 marzo
29.	Madè Bianca Rosa	81 anni	20 marzo
30.	Pagani Anna Maria	79 anni	20 marzo
31.	Carlessi Angelo	82 anni	21 marzo
32.	Marchetti Angelo	77 anni	21 marzo
33.	Rizzi Carlo	79 anni	21 marzo
34.	Tirloni Gabriella	85 anni	21 marzo
35.	Arnoldi Giambattista	79 anni	21 marzo
36.	Musso Angelo	67 anni	22 marzo
37.	Poliani Giuseppe Savino	67 anni	22 marzo
38.	Sangalli Maria Anna	91 anni	23 marzo
39.	Boschi Angelo	72 anni	23 marzo
40.	Del Carro Vincenzo (abita fuori paese)	70 anni	24 marzo
41.	Raimondi Francesco	84 anni	24 marzo
42.	Calvi Giuseppe	70 anni	24 marzo
43.	Locatelli Agnese	79 anni	24 marzo
44.	Moretti Elisabetta	85 anni	24 marzo
45.	Mariani Maria Angiola	91 anni	25 marzo
46.	Marchetti Luigia	87 anni	25 marzo
47.	Lanzeni Giuseppe	72 anni	25 marzo
48.	Marchetti Diomira	80 anni	27 marzo
49.	Nardo Pietro	82 anni	28 marzo
50.	Ranica Battistina	87 anni	29 marzo
51.	Tacchini Alessandro	82 anni	29 marzo

Orari delle celebrazioni

SANTE MESSE

FESTIVO
Sabato: ore 18.30
Domenica: ore 7.00 - 8.15 - 9.30 - 10.45 - 16.00 - 18.30

FERIALE *(in estate sospesa ore 16.30)*
Ore 7.30 - 9.00 - 16.30 - 20.15

CONFESSIONI - Per tutti, al sabato

Don Davide	ore 15.00-16.00
Don Rino	ore 15.30-16.30
Don Dario	ore 16.00-17.00
Parroco	ore 17.00-18.00

Prima e dopo ogni S. Messa in chiesa o in sacristia

RECITA DEL S. ROSARIO

- Dal lunedì al sabato	ore 8.35
- Dal lunedì al venerdì	ore 16.05 e ore 19.50

Ufficio parrocchiale

DISPONIBILITÀ DEI SACERDOTI

per l'ascolto delle persone, prenotare appuntamenti, iscrizioni al battesimo e agli altri sacramenti

LUNEDÌ ore 10-12 e MERCOLEDÌ ore 17-19: DON DARIO - SABATO ore 10-12: PARROCO

SEGRETERIA (035896016)

per richieste di certificati, rinnovo degli abbonamenti, necrologi e altro per Bollettino parrocchiale

MARTEDÌ ore 17-19 | GIOVEDÌ ore 17-19 | VENERDÌ ore 10-12

PRENOTAZIONI INTENZIONI S. MESSE

In sacristia, subito prima o dopo la celebrazione di ogni S. Messa

È LA PASQUA DEL SIGNORE...
LA NOSTRA PASQUA

Alleluia, alleluia, alleluia
Piange Maria davanti al sepolcro,
Io l'ho seguito, lo amavo davvero,
lui mi ha guarito, mi ha dato la vita,
me l'hanno ucciso e lui non c'è più.

Alleluia, alleluia, alleluia
Vuoto è il sepolcro, non c'è più il suo corpo,
sente una voce, la chiama per nome,
e, con il volto segnato dal pianto,
si volge indietro e corre da lui.

Alleluia, alleluia, alleluia
Perché tu cerchi chi è vivo tra i morti?
Alzati e corri, non sono più qui!
Tu che sei l'ultima agli occhi degli altri,
vai tu per prima e grida:
"È risorto!"

Alleluia, alleluia, alleluia...

Alleluia, fratelli, Cristo è risorto!
Questa è la nostra certezza, la nostra gioia, questa è la nostra fede.
Cantiamo l'alleluia della vita quando tutto è bello e gioioso;
ma cantiamo anche l'alleluia della morte, quando, pur tra lacrime e dolore, inneggiamo alla vita che non muore.
È l'alleluia della Pasqua, del Cristo Risorto che ha vinto la morte.
Cantiamo l'alleluia di chi crede, di chi ha visto il sepolcro vuoto,
di chi ha incontrato il Risorto sulla strada di Emmaus,
ma cantiamo anche l'alleluia per chi non ha fede, per chi è avvolto da dubbi e incertezze.
Cantiamo l'alleluia della vita che volge al tramonto, del viandante che passa,
per imparare a cantare l'alleluia del cielo, l'alleluia dell'eternità.

(Anonimo)

O Vergine della Pasqua,
Tu che hai conservato accesa la lampada della fede nella risurrezione di Gesù
durante i giorni della sua morte,
tieni desta nei nostri cuori la luce del Risorto.
Proietta le nostre attese e le nostre speranze oltre la notte e il buio del mondo
e aiutaci ad attraversare il nostro venerdì santo
con la tua fede nella Pasqua senza fine del cielo.
Amen.

(Anonimo)

CALENDARIO PASTORALE - APRILE 2020

Questo mese non riportiamo il calendario perché a causa del coronavirus gli incontri e le celebrazioni sono sospesi o rimandati, non sappiamo fino a quando.

CELEBRAZIONI PASQUALI 2020

A causa del coronavirus le celebrazioni probabilmente saranno sospese; in questo caso vi aggiorneremo per seguire le celebrazioni in diretta sul canale youtube parrocchia Cologno, secondo i seguenti orari:

5 APRILE - DOMENICA DELLE PALME E DELLA PASSIONE
Ore 10.30 **Celebrazione dell'Eucaristia**

9 APRILE - GIOVEDÌ SANTO
Ore 20.30 **S. Messa nella "Cena del Signore"**

10 APRILE - VENERDÌ SANTO
Digiuno e astinenza - Giornata per la Terra Santa
Ore 15.00 **Celebrazione della Passione del Signore**

11 APRILE - SABATO SANTO

ORE 20.30 S. MESSA SOLENNE DELLA VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

12 APRILE - PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE
Ore 10.30 **S. Messa solenne**

13 APRILE - LUNEDÌ FRA L'OTTAVA DI PASQUA, DETTO DELL'ANGELO
Ore 10.30 S. Messa

Anche nel tempo della prova che stiamo attraversando per il coronavirus, Gesù Cristo Risorto, il Vivente, conceda la sua benedizione pasquale a tutta la nostra comunità: a ognuno di voi e alle vostre famiglie, ai malati e a coloro che soffrono, ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose, ai missionari e alle missionarie nativi di Cologno e ai colognesi che vivono lontano dalla loro terra.
E doni la salvezza oltre la morte e la vita felice nell'eternità beata a tutti i nostri defunti.

BUONA PASQUA!

anche a nome degli altri Sacerdoti, con sincero affetto

QUARESIMA IN TEMPO DI VIRUS

RIFLESSIONI E SGUARDO AL FUTURO IN QUESTI GIORNI DI QUARANTENA

Era tutto pronto: cammini dei ragazzi, proposta caritativa, quaresimali, ritiro adolescenti, ritiri delle varie classi, animazione: tutto pronto, e invece? E invece stiamo vivendo una Quaresima del tutto particolare, inedita, strana, dove abbiamo capito forse come non mai la parola digiuno.
Proprio così, "digiuno" dall'Eucarestia (che fa la Chiesa), digiuno dal ritrovarci in Comunità, digiuno dalla catechesi e dagli incontri di gruppo, digiuno dall'Oratorio (casa da abitare che rimane chiusa) digiuno dalle attività scolastiche e sportive, digiuno nei rapporti sociali (ci chiedono di stare in casa per fermare il contagio).
Mi chiedo spesso: che cosa vorrà dirci il Signore con questa epidemia, che fino a pochi giorni fa sembrava così lontana? Tengo a precisare che non condivido affatto letture apocalittiche di questo avvenimento e tanto meno la recriminazione di alcuni cattolici (di quelli che si sentono sempre più cattolici del Papa) che quasi pretendono la Messa, non capendo la gravità della situazione. Ma mi chiedo come abitare da credente e da prete questa situazione nuova, che certo non è immune da ansia e paura, ma che ci deve vedere uniti e con sguardo di speranza.
Partiamo allora dalla parola che più ricorre in questi giorni: virus (che poi abbia la corona poco ci importa). Il virus (dal latino veleno) è una particella infettiva di dimensioni submicroscopiche. Ma questa presenza scomoda, come il virus dell'influenza stagionale, ci ricorda la nostra fragilità. Un organismo microscopico può farci ammalare, può mettere in ginocchio un'intera regione come la Lombardia, addirittura può condurre alla morte. *"Sic transit gloria mundi" ("così passa la gloria del mondo")* dicevano dopo aver spento uno stoppino davanti al Papa che si accingeva in sedia gestatoria a salutare i fedeli. ***Forse questo virus ci ricorda anzitutto la nostra umanità fragile e ci ricorda di andare all'essenziale della vita.***
Credo allora che questo sia il momento di combattere l'epidemia e il suo espandersi, ma, passata l'emergenza, dovremo provare ad uscire trasformati, cambiati da questa situazione.
Se la strada di una maggiore umiltà è quella più palese, ci sono altre direzioni di cambiamento dettate da quello che abbiamo vissuto in questo mese.
In questi giorni abbiamo visto lavorare con zelo e generosità centinaia di medici, paramedici, infermieri, operatori sanitari, che come angeli hanno curato i tanti malati, senza sosta e con spirito di sacrificio. ***Ricordiamocelo quando saremo pronti a chiacchiere inutili sul tema della sanità***.
In questa situazione non è mancata la fatica al rispetto di un senso civico, che diventa norma severa e stringente per il bene di tutti. ***Da credenti la possiamo chiamare fatica dell'obbedienza***, che ti chiede di fidarti di chi ha una prospettiva diversa e forse migliore della tua. Quanta fatica a rimanere in casa. Ecco l'emergenza del corona virus ci avrà resi migliori solo se avremo lasciato un po' da parte quell'io egocentrico, che sa sempre tutto e di più degli altri, e ***avremo invece fatto crescere la solidarietà, l'ascolto, il senso civico di sentirci un grande paese, dove anche io contribuisco al bene o al male di tutti.***
Più volte in queste giornate di "pseudoquarantena" sociale mi è capitato di parlare con adulti, ma anche con adolescenti e giovani, che riferivano un senso di noia nel dire ***"che cosa faccio in casa tutto il giorno?"***. È stato così anche per me: passando dall'oggi al domani da un ritmo molto intenso ad un'agenda tutta da reinventare. Eppure, ci vedo un'occasione. Penso alla lettura di quel libro che da tanto tempo avevo in mente di leggere, penso alle omelie da preparare, ai calendari da riaggiornare portandomi avanti, alla preghiera, alla telefonata a quell'amico che non sento da tempo. ***Se il corona virus,***

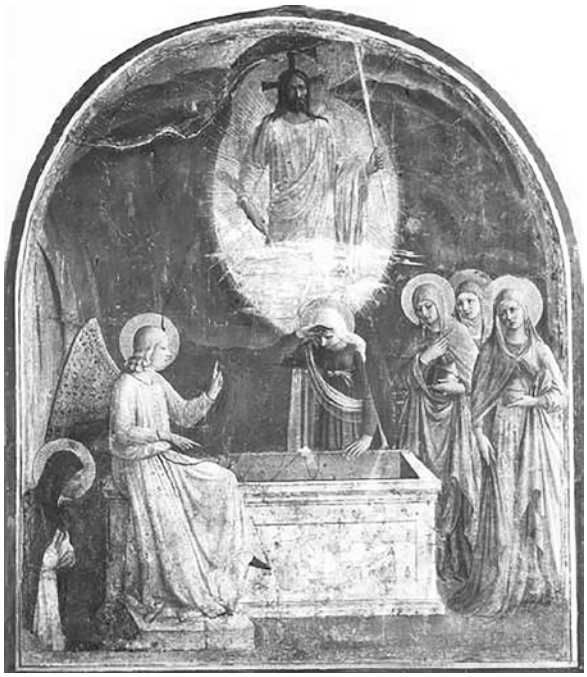
passata questa emergenza, ci aiuterà a ridisegnare meglio il nostro tempo e a riscrivere le nostre agende nella logica dell'ascolto ci avrà aiutato a crescere.
Per ultimo, ma non certamente per importanza, ***metto il tema della preghiera***. La Quaresima è da sempre tempo in cui intensificare la preghiera. Non possiamo celebrare in pubblico l'Eucarestia, ma possiamo pregare nelle chiese e in casa. Grazie a Dio la televisione e la tecnologia ci hanno permesso comunque di tenere un minimo di legame con la gente e ci hanno permesso di pregare da casa. Forse non è stata la solita quaresima, ma ***di certo ci ha permesso di verificarci e di sperimentare forme nuove per incontrarci con Gesù e tra di noi.*** La fede cristiana ha certo bisogno di corpo (Dio si è incarnato, si è fatto storia), ma in uno stato di emergenza ce la siamo cavata bene.
Torneremo certo ad incontrarci, torneremo a celebrare l'Eucarestia, torneremo a vivere una vita normale, una vita da Risorti e allora sarà Pasqua. E le nostre vite cercheranno di essere vite pasquali, piene di relazioni buone, di umiltà, di gratitudine, di solidarietà e di senso civico comune, insomma di Eucarestia.
Che sia una buona Pasqua.

don Davide

IL SABATO SANTO

Antica Omelia sul Sabato Santo

Che cosa è avvenuto?
Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato e ha svegliato coloro che da secoli dormivano. Dio è morto nella carne ed è sceso a scuotere il regno degli inferi.
Certo egli va a cercare il primo padre, come la pecorella smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva che si trovano in prigione.
Il Signore entrò da loro portando le armi vittoriose della croce. Appena Adamo, il progenitore, lo vide, percuotendosi il petto per la meraviglia, gridò a tutti e disse: "Sia con tutti il mio Signore". E Cristo rispondendo disse ad Adamo: "E con il tuo spirito". E, presolo per mano, lo scosse, dicendo: "Svegliati, tu che dormi, e risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà".
Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio; che per te e per questi, che da te hanno avuto origine, ora parlo e nella mia potenza ordino a coloro che erano in carcere: Uscite! A coloro che erano nelle tenebre: Siate illuminati! A coloro che erano morti: Risorgete! A te comando: Svegliati, tu che dormi! Infatti, non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi, opera delle mie mani! Risorgi mia effigie, fatta a mia immagine! Risorgi, usciamo di qui! Tu in me e io in te siamo infatti un'unica e indivisa natura.
Per te io, tuo Dio, mi sono fatto tuo figlio. Per te io, il Signore, ho rivestito la tua natura di servo. Per te, io che sto al di sopra dei cieli, sono venuto sulla terra e al di sotto della terra. Per te uomo ho condiviso la debolezza umana, ma poi son diventato libero tra i morti. Per te, che sei uscito dal giardino del paradiso terrestre, sono stato tradito in un giardino e dato in mano ai Giudei, e in un giardino sono stato messo in croce. Guarda sulla mia faccia gli sputi che io ricevetti per te, per poterti restituire a quel primo soffio vitale. Guarda sulle mie guance gli schiaffi, sopportati per rifare a mia immagine la tua bellezza perduta.
Guarda sul mio dorso la flagellazione subita per liberare le tue spalle dal peso dei tuoi peccati.
Guarda le mie mani inchiodate al legno per te, che un tempo avevi malamente allungato la tua mano all'albero. Morii sulla croce e la lancia penetrò nel mio costato, per te che ti addormentasti nel paradiso e facesti uscire Eva dal tuo fianco. Il mio sonno ti libererà dal sonno dell'inferno. La mia lancia trattenne la lancia che si era rivolta contro di te.
Sorgi, allontaniamoci di qui. Il nemico ti fece uscire dalla terra del paradiso. Io invece non ti rimetto più in quel giardino, ma ti colloco sul trono celeste. Ti fu proibito di toccare la pianta simbolica della vita, ma io, che sono la vita, ti comunico quello che sono. Ho posto dei cherubini che come servi ti custodissero. Ora faccio sì che i cherubini ti adorino quasi come Dio, anche se non sei Dio.
Il trono celeste è pronto, pronti e agli ordini sono i portatori, la sala è allestita, la mensa apparecchiata, l'eterna dimora è addobbata, i forzieri aperti. In altre parole, è preparato per te dai secoli eterni il regno dei cieli".



Che la Pasqua sia per tutti una memoria
spiritualmente eversiva.
Solo allora questa allucinante vallata di tombe che è la terra, si muterà in serbatoio di speranze.
Chi spera, cammina: non fugge.
S'incarna nella storia, non si aliena.
Costruisce il futuro, non l'attende soltanto.
Ha la grinta del lottatore,
non la rassegnazione di chi disarma.
Ha la passione del veggente,
non l'aria avvilita di chi si lascia andare.
Cambia la storia, non la subisce.
Ricerca la solidarietà con gli altri viandanti,
non la gloria del navigatore solitario.
Chi spera è sempre uno che "ha buoni motivi",
anche se i suoi progetti portano sempre incorporato
un alto tasso di timore.

(Don Tonino Bello)

«O Cristo glorioso!
Influsso segretamente diffuso in seno alla Materia, e Centro sfavillante
in cui si congiungono le innumerevoli fibre del Molteplice.
Potenza implacabile come il Mondo e calda come la Vita;
o Tu la cui fronte è di neve, gli occhi di fuoco, i piedi più scintillanti dell'oro in fusione.
Tu, le cui mani imprigionano le stelle;
Tu che sei il Primo e l'Ultimo, il Vivente, il Morto ed il Risorto;
Tu che raccogli nella Tua esuberante unità tutti i fascini, tutti i gusti,
tutte le forze, tutti gli stati;
sei Colui che il mio essere invocava con un'aspirazione vasta quanto l'Universo.
Tu sei veramente il mio Signore ed il mio Dio.
«Racchiudimi in Te o Signore!».

(Teilhard de Chardin, scienziato, paleontologo e geologo, e sacerdote gesuita)

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro
di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea
di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco
della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Signore, ti ho trovato nella terribile
grandezza della sofferenza degli altri.
Ti ho visto nella sublime accettazione
e nell'inspiegabile gioia di coloro
la cui vita è tormentata dal dolore.
Ma non sono riuscito a trovarti
nei miei piccoli mali
e nei miei banali dispiaceri.
Nella mia fatica ho lasciato passare inutilmente
il dramma della tua passione redentrice,
e la vitalità gioiosa della tua Pasqua
è soffocata
dal grigiore della mia autocommiserazione.
Signore, io credo. Ma aiuta la mia fede.

(Madre Teresa di Calcutta)

«AVE ALLE DONNE COME TE, MARIA»
MARIA, UNA DI NOI

«Ave Maria, adesso che sei donna,
ave alle donne come te, Maria,
femmine un giorno per un nuovo amore
povero o ricco, umile o Messia.
Femmine un giorno e poi madri per sempre…».

Questa canzone di Fabrizio De André può aiutarci a vedere ogni donna come nostra madre, sorella, figlia. Tutte le donne… da trattare con rispetto e amore, scorgendo in esse la Vergine Madre, ***icona della Chiesa***. Il termine "icona" fa riferimento al fatto di "essere simile, apparire, essere immagine artistica di…": *tutto ciò rimanda alla contemplazione più che alla spiegazione*. Perciò, in questo periodo pasquale, è bello contemplare la nostra comune Madre come immagine di una Chiesa che con Gesù muore e risorge, cogliendo il messaggio che i Vangeli ci offrono: noi siamo il Risorto del Terzo millennio. Noi siamo chiamati ad accostare ogni persona sussurrando nel nostro cuore la frase che "il discepolo amato" disse di Gesù: ***«È il Signore!»*** (cfr. Giovanni 21,1-14).

Quelle donne che, ai piedi della croce, hanno resistito allo sconcerto della morte di Gesù, sembrano soccombere allo "scandalo" della Risurrezione. Che la vita sia più forte della morte è una verità difficile da credere, perché l'esperienza comune dimostra che: «Gli anni della nostra vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e il loro agitarsi è fatica e delusione; passano presto e noi voliamo via» (Sal 90,10). *Le donne al sepolcro si comportano come se fossero convinte che sia impossibile la Risurrezione. Sono lì a piangere accanto al corpo del Maestro tanto amato. Sono lì a venerare l'umanità dell'amico Gesù, avvolto nelle ali della morte. Ad esse viene rivelato il mistero della Pasqua*. Si aprono i loro occhi ad accogliere l'annuncio della Risurrezione fatto dagli angeli, *quale incomparabile dono della fede*. Fede *che implica una conversione*, un cambiamento di mentalità, un ribaltamento totale del modo comune di considerare la vita: ***«Perché cercate tra i morti colui che è vivo?»*** (Lc 24,5).

Quelle donne non sono testimoni dirette della Risurrezione, ma credono ai "due uomini in vesti sfolgoranti" (cfr. Lc 24,4; Gv 20,12) che le invitano a correre verso i fratelli. Molto significativo il testo evangelico: «Abbandonato in fretta il sepolcro […] Gesù venne loro incontro…» (Mt 28,8-9). *In fretta! Si incontra con il Vivente chi si affretta a lasciare alle spalle una tomba e corre verso i fratelli…* Esse vanno a riferire agli Apostoli che la tomba è vuota, usando parole che «parvero loro come un vaneggiamento» (Lc 24,11), così che nessuno crede alla loro testimonianza. ***La Risurrezione non è un miracolo, ma un mistero***: è un'esperienza intima di fede che sovverte la nostra vita, grazie all'intuizione che la morte non è dolore, ma amore. Non è fine, ma inizio. ***La morte non è l'ultimo respiro, ma il primo sorriso di un'esistenza che non avrà mai fine***.

… E il Vivente appare ai discepoli. *Prima che a loro, appare anche a sua Madre?* Ne era convinto Giovanni Paolo II, anche se su questo punto nulla ci rivelano i Vangeli. Questi, del resto, non narrano tutte le cose che Gesù ha compiuto. Alcune credenze appartengono al patrimonio della Chiesa, *nella cui tradizione si contempla anche l'apparizione di Gesù a sua Madre*. Ciò risponderebbe a una genuina attesa dell'umanità: non è fuori dalla logica comune il fatto che il Risorto si manifesti prima di tutto a Colei che Egli ha tanto coinvolto nell'opera della redenzione. *D'altra parte, però, il silenzio delle Scritture su questo argomento ci obbliga a riflettere sul cammino di fede della Madonna*.

Lei poteva essere più certa di altri delle parole di suo Figlio riguardo alla Risurrezione, in quanto illuminata in modo particolare dallo Spirito Santo. Ma risulta pure significativo quel silenzio del Vangelo che ***ci fa supporre che anche Lei credette nella Risurrezione grazie alla testimonianza delle donne e degli apostoli***: persone che avevano incontrato il Risorto, dopo averlo abbandonato, rinnegato e tradito.

È consolante pensare a Maria come a una di noi, disponibile ad accettare le vie di Dio, tanto diverse da quelle puramente umane. Ella non ha ritenuto la sua maternità un dono riservato alla sua sola esistenza; anzi, sembra quasi che ai piedi della croce abbia rinunciato al rappor-

to privilegiato con suo Figlio, per diventare Madre universale. Allo stesso modo – ***se Cristo non è apparso a Lei per prima – possiamo dedurre che Maria abbia accettato di percorrere il cammino normale dei credenti: «Credo perché Pietro testimonia per me».***

Un'ultima ipotesi: forse l'intimità tra Gesù e Maria era così forte da rendere superflua l'apparizione visibile a Lei, mirabilmente grande proprio in virtù della sua fede: *«Beata colei che ha creduto!»* (Lc 1,45). Questa frase, che Elisabetta ha rivolto alla Vergine Madre, è riservata solo a Lei? ***Se, durante questo nostro pellegrinaggio terreno, ci saremo sforzati di cercare il volto del Risorto sul viso dei nostri fratelli, se avremo nutrito la nostra fede con opere di giustizia, se avremo pregato la Madonna per essere belli come Lei, il Signore sarà misericordioso rispetto a tante nostre miserie. E quando busseremo alla porta del paradiso, nell'ultimo nostro giorno sulla terra, correrà gioioso verso di noi salutandoci così: «Beato te che hai creduto!».***

A queste parole di Gesù, tenderà verso di noi la mano la nostra comune Madre, Maria, che ora così salutiamo:

Sola
portasti, Madre,
la speranza del mondo
in quella notte
dopo che t'uccisero il Figlio
e trepida
vivesti l'attesa
della nuova, definitiva creazione.
Tu, donna del sabato santo,
vigilia del tempo
che più non muore,
giorno eterno
di perfetta gioia,
come quando al mondo
donasti il Redentore.

Valentino Salvoldi - www.salvoldi.org

GIORNATA DEL SEMINARIO - DOMENICA 26 APRILE 2020

PERCHÉ STESSERO CON LUI (MC. 3,13-14)

Nella versione di Marco, Gesù costituì i dodici con un obbiettivo ben chiaro: andare a predicare. Andare dove? Predicare cosa?

Beh, andare...; ***Gesù manda i dodici ovunque nel mondo*** quando è ancora vivo, ma ancora più il giorno di Pentecoste, dopo essere risorto. Gesù manda i dodici ad annunciare la venuta del Regno. Con queste parole Gesù non invia a portare un messaggio di morte, ma ***l'annuncio della venuta del Regno: è un annuncio di vita!***

Il Regno di Dio è possibile già qua sulla terra se ognuno compie il suo ministero, ciò per cui è nato o, in altri termini, vive la sua vocazione particolare.

Qual è la mia vocazione? Qual è la vocazione di ciascuno di noi?

Innanzi tutto, in quanto battezzati, ***la nostra vocazione è alla santità, siamo chiamati a diventare santi***. Attenzione! A diventare santi, non ad esserlo fin dalla nascita: questo vuol dire che la vocazione non è una condizione di vita dalla quale non ci si muove, ma è un cammino decisamente impegnativo, non facile, ma possibile, ***un cammino percorso giorno dopo giorno*** con le persone che ci stanno accanto verso un fine a volte non perfettamente chiaro. Unita a questa vocazione universale, ***ognuno di noi ha una vocazione particolare che è la forma concreta con la quale vive la sua storia***: per alcuni è il matrimonio, per altri è una forma di consacrazione, per altri ancora è il sacerdozio ministeriale.

Per ognuna di queste vocazioni è necessario, come hanno fatto i dodici, stare un po' con Gesù in disparte, "su un monte", per potersi preparare per una missione tanto importante, dal cui fine dipende la salvezza di ogni uomo: creare il Regno di Dio già qui su questa terra in attesa dell'ultimo giorno.

Questo è il senso della frase che i teologi del quarto anno hanno scelto per la giornata del seminario, giorno nel quale si va nelle parrocchie per parlare sì del seminario, ma soprattutto per far riscoprire la necessità di approfondire quella che è la chiamata universale a perseguire la propria vocazione. Vocazione in quanto battezzati alla santità, ma anche a una scelta di vita generativa ovvero aperta all'altro, offerta per il fratello.

Scoprire e perseguire la propria vocazione non è affatto facile. La propria vocazione è come una stella: non la più luminosa o la più grande, ma quella attorno alla quale girano tutte le altre; ***la vocazione è un po' come la stella Polare difficile da distinguere dalle altre, ma è l'unica che rimane tutto l'anno, in altri termini è l'unica che rimane per tutte le stagioni della propria vita.***

seminarista Paolo Capelletti

PREGATE IL PADRONE DELLA MESSE...

C'è un urgente bisogno di pregare per le vocazioni al sacerdozio e di essere attenti nell'opera educativa - da parte della comunità cristiana, ma anche e soprattutto da parte dei genitori - a ***non aver paura di fare questa proposta ai nostri ragazzi, adolescenti e giovani***: sarà poi lo Spirito del Signore e la loro libertà a concretizzare una risposta.

Anche a Bergamo in questi anni si sta vivendo una forte crisi vocazionale, che altre diocesi stanno vivendo già da parecchi anni: ciò porterà certamente a un'ulteriore diminuzione dei sacerdoti e richiede quindi una riflessione seria che la diocesi sta avviando e che coinvolge le parrocchie in un cambiamento della prospettiva e dell'impostazione pastorale.

Questo dovrebbe portare a diversi importanti cambiamenti che potranno avere anche dei risvolti positivi.

SITUAZIONE DEI SACERDOTI

Una diminuzione globale dei sacerdoti.
Nel 2008 erano 859. **Nel 2019 sono 732**. *Di essi 159 sono sopra i 75 anni*.
Una diminuzione dei sacerdoti parroci.
Nel 2013 erano 303. **Nel 2019 sono 267** *(più due parroci religiosi)*.
Una diminuzione dei sacerdoti che operano fuori diocesi.
Nel 2013 erano 88. **Nel 2019 sono 57** (di cui 4 studenti).
Una diminuzione dei sacerdoti giovani (nati dopo il 1978): **oggi sono 95**, di cui 50 sono curati dell'oratorio.

SITUAZIONE DEI SEMINARISTI

In totale: *2009:* 182 - ***2019:* 99**
In Teologia: *2009:* 75 - ***2019:* 37** (di cui **3**: altri cammini)
Nel Seminario minore: *2009:* 101 - ***2019:* 56** (Medie: 25 - Liceo: 31)
Scuola Vocazioni Giovanili: *2009:* 6 - ***2019:* 6**

PREGHIERA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Padre Creatore,
che hai formato l'uomo
a Tua immagine
e somiglianza,
ponendo in ogni Tuo figlio
il desiderio di essere santo,
insegnaci la via
che conduce a Te,
fonte e sorgente della santità.

Figlio Redentore,
che hai chiamato i Dodici
perché stessero con Te,
aiutaci a scoprire la bellezza
di vivere in comunione
con il tuo amore,
per fare della nostra vita
un dono.

Spirito Santo Consolatore,
che hai colmato
l'animo degli Apostoli
con la Tua presenza,
continua a suscitare
nella Chiesa santi sacerdoti,
instancabili dispensatori
della Tua Grazia e autentici
testimoni del Vangelo.

Amen

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE: "QUERIDA AMAZONIA"

«Sogno un'Amazzonia che lotti per i diritti dei più poveri, dei popoli originari, degli ultimi, dove la loro voce sia ascoltata e la loro dignità sia promossa. Sogno un'Amazzonia che difenda la ricchezza culturale che la distingue, dove risplende in forme tanto varie la bellezza umana. Sogno un'Amazzonia che custodisca gelosamente l'irresistibile bellezza naturale che l'adorna, la vita traboccante che riempie i suoi fiumi e le sue foreste. Sogno comunità cristiane capaci di impegnarsi e di incarnarsi in Amazzonia, fino al punto di donare alla Chiesa nuovi volti con tratti amazzonici».

Sono quattro i sogni di Papa Francesco nei confronti dell'amata Amazzonia: sociale, culturale, ecologico ed ecclesiale. Lo dice nell'esortazione apostolica postsinodale "*Querida Amazonia"* (13 Febbraio 2020), risposta al documento finale del Sinodo speciale dei vescovi per la Regione Panamazzonica "*Amazzonia: nuovi cammini per la Chiesa e per un'ecologia integrale"*, che il Pontefice invita comunque a rileggere integralmente. Nonostante il Sinodo fosse rivolto a una zona circoscritta, il Papa indirizza questo documento a tutto il mondo, perché l'attenzione alle problematiche di questo luogo ci obblighi a considerare alcuni temi che non dovremmo mai dimenticare e che possono ispirare altre regioni della Terra di fronte alle loro proprie sfide.

Papa Francesco sogna un'Amazzonia che integri e promuova tutti i suoi abitanti perché possano consolidare un "buon vivere". Questo può essere realizzato solo se agli interessi economici colonizzatori, che violano i diritti degli indigeni, viene dato il nome che a loro spetta: ingiustizia e crimine. Bisogna indignarsi e chiedere perdono, per poi costruire reti di solidarietà e sviluppo.

Da un punto di vista culturale, bisogna finire di considerare gli indigeni dell'Amazzonia dei selvaggi non civilizzati da colonizzare culturalmente. Occorre fare in modo che essi traggano il meglio da sé, aiutandoli a crescere senza indebolire la loro identità, promuovendo senza invadere. Anche perché il loro tesoro culturale, legato alla natura e al forte senso comunitario, non può che far bene alle culture urbane occidentali.

Il sogno ecologico del Papa vede la cura delle persone inseparabile dalla cura degli ecosistemi, proprio come rivela la saggezza originaria dei popoli amazzonici. Oggi, con le risorse della foresta pesantemente sfruttate, non si può continuare a credere che non succeda nulla di male: si sta perdendo tanta vita e tanta bellezza. Ma, coniugando il sapere ancestrale con le conoscenze tecniche di oggi, si può tornare a rispettare l'Amazzonia e contemplarla quale meravigliosa creazione divina.

Infine, Papa Francesco affronta i temi più scottanti emersi dal Sinodo, quelli ecclesiali. Per lui, il punto fondamentale, se si vuole sviluppare una Chiesa dal volto amazzonico, è l'annuncio missionario, che non disprezza nulla di quanto di buono già esiste nelle culture amazzoniche, ma lo raccoglie e porta a pienezza alla luce del Vangelo. *Questa è la via dell'inculturazione*. Solo così potranno nascere testimonianze di santità dal volto amazzonico, che non siano copie di modelli da altri luoghi.

«È possibile recepire in qualche modo un simbolo indigeno senza necessariamente qualificarlo come idolatrico. Un mito carico di senso spirituale può essere valorizzato e non sempre considerato un errore pagano. Alcune feste religiose contengono un significato sacro e sono spazi di riunione e di fraternità, sebbene si richieda un lento processo di purificazione e maturazione. Un vero missionario cerca di scoprire quali legittime aspirazioni passano attraverso le manifestazioni religiose a volte imperfette, parziali o sbagliate, e cerca di rispondere a partire da una spiritualità inculturata».

Il Papa affronta poi la questione dell'organizzazione ecclesiale e della ministerialità, particolarmente impegnativa a causa dell'immensa estensione terri-

toriale dell'Amazzonia e della difficoltà di accesso a molti luoghi.

Un obiettivo primario è una maggiore frequenza della celebrazione eucaristica, tenendo conto che può essere presieduta esclusivamente dal sacerdote e non è delegabile.

«Occorre trovare un modo per assicurare il ministero sacerdotale. I laici potranno annunciare la Parola, insegnare, organizzare le loro comunità, celebrare alcuni Sacramenti, cercare varie espressioni per la pietà popolare e sviluppare i molteplici doni che lo Spirito riversa su di loro. Ma hanno bisogno della celebrazione dell'Eucaristia. [...] Questa pressante necessità mi porta ad esortare tutti i Vescovi [...] non solo a promuovere la preghiera per le vocazioni sacerdotali, ma anche a essere più generosi, orientando coloro che mostrano una vocazione missionaria affinché scelgano l'Amazzonia».

È innegabile, quindi, la necessità di sacerdoti, *ma Papa Francesco non apre al sacerdozio per i diaconi sposati*, chiedendo allo stesso tempo maggiori responsabilità per i diaconi permanenti, le religiose e i laici. Nell'esortazione postsinodale non c'è nemmeno un'apertura verso i ministeri non ordinati per le donne, che per il pontefice dovrebbero poter accedere a funzioni e servizi ecclesiali che non richiedano l'ordine sacro.

«In Amazzonia ci sono comunità che si sono sostenute e hanno trasmesso la fede per lungo tempo senza che alcun sacerdote passasse da quelle parti, anche per decenni. Questo è stato possibile grazie alla presenza di donne forti e generose. [...] Questo ci invita ad allargare la visione per evitare di ridurre la nostra comprensione della Chiesa a strutture funzionali. Tale riduzionismo ci porterebbe a pensare che si accorderebbe alle donne uno status e una partecipazione maggiore nella Chiesa solo se si desse loro accesso all'Ordine sacro. Ma in realtà questa visione limiterebbe le prospettive, ci orienterebbe a clericalizzare le donne, diminuirebbe il grande valore di quanto esse hanno già dato e sottilmente provocherebbe un impoverimento del loro indispensabile contributo».

GRUPPO MISSIONARIO

Carissimi amici del Gruppo Missionario di Cologno al Serio,
da quasi trent'anni frequento questa "comunità" e nel corso di questo tempo i nostri legami sono diventati sempre più stretti a tal punto che oggi mi sento veramente a casa quando passo dalle parti. Mi sento "nativo" anch' io di questo paese che nel dire di Papa Francesco si potrebbe chiamare un "paese in uscita". Osservando i vostri movimenti ho capito che avete veramente uno sguardo a largo raggio non solo perché avete inviato missionari in tutto il mondo, ma soprattutto perché li seguite con la preghiera e con ogni tipo di sostegno, frutto delle vostre iniziative di beneficenza in collaborazione con la parrocchia e con tanti benefattori che, vivendo nella logica del dono, si fanno presenti in tante parti del mondo. Lo sguardo ad ampio raggio e la mano tesa ai lontani raggiunge le realtà nascoste nell'ombra del mondo e allo stesso tempo apre la tendina perché vi raggiunga la luce che viene da fuori, da lontano. Il dare e il ricevere s'incontrano sempre nello stesso movimento.

Prego per voi e per le nuove generazioni di cristiani, perché crescano sempre con questo senso del bene comune che incomincia con il rapporto con chi è vicino, a casa, e poi raggiunge i lontani che abitano la casa comune, il mondo.
Grazie della vostra testimonianza, del vostro impegno, delle vostre preghiere e della vostra fiducia. A gennaio dovrei assumere il coordinamento di una parrocchia alle porte di Brasilia dove spero di riuscire a portare alla gente la Buona Novella del Vangelo, il pane della Vita e il pane dei bisogni di ogni genere.
La Grazia del Signore vi accompagni e vi sostenga nel cammino della vita.
Uniti nella preghiera proseguiamo. Un abbraccio.

P. Juarez Dalan (Brasile)
juarez.dalan@gmail.com

RELAZIONE FINANZIARIA ANNO 2019

ENTRATE			USCITE		
Cassa al 31-12-2018	€	7.430	Padri e Suore Missionarie	€	13.350
Entrate scuola di ricamo	€	2.260	Per le Fondazioni dei Missionari defunti	€	800
Lavoro di ricamo	€	5.510	Acquisto stoffe e cotone per il ricamo	€	4.050
Mostre "Creattiva"	€	3.680	Abbonamenti riviste	€	200
Mostra di Primavera	€	1.100	Parrocchia e Oratorio	€	1.000
Mostra dicembre	€	5.920	Mostra libri	€	500
Associazione Pensionati	€	200	Recupero bollo	€	100
Totale entrate	**€**	**26.100**	**Totale uscite**	**€**	**20.000**

I soldi rimasti saranno distribuiti ai nostri Missionari durante l'anno. Grazie a tutti.

Un Grazie di cuore all'Associazione "Anziani - Pensionati" che ogni anno offrono il loro contributo per i missionari colognesi ricordandoli con affetto.

Per il Gruppo, Sergio Adobati presidente

SAN FRANCESCO IL MUSICAL

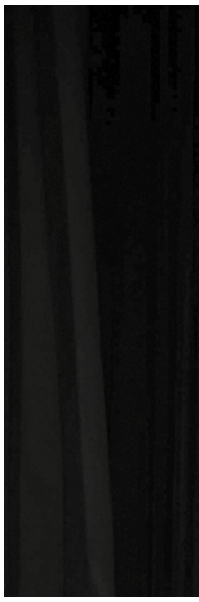
Anche quest'anno il Gruppo Musical del nostro oratorio è tornato in scena accogliendo la sfida proposta da Don Gabriele d'interpretare la storia di uno dei più grandi santi e patrono d'Italia: San Francesco.
Una vita intensa la sua, ricca d'insegnamenti: la minorità, ossia lo spogliarsi di tutti i propri averi per mettersi al servizio degli altri facendosi il più piccolo tra i piccoli; lo sposalizio con Sorella Povertà; il sostegno ai lebbrosi e ai sofferenti; l'affidarsi a Dio e alla Provvidenza; il rispetto per il Creato; il riuscire ad accogliere con riconoscenza la sofferenza e Sorella Morte Corporale per avvicinarsi definitivamente al Signore. Come ha puntualizzato Don Davide Pelucchi, San Francesco ha fornito quella chiave che permette di trovare i tratti di Dio nelle persone e nella natura che ci circondano.
Accanto a lui, la testimonianza al contempo silenziosa e dirompente di Santa Chiara. Una figura che rischia di passare in secondo piano anche perché fin da subito si è voluta proporre come ombra di Francesco: in realtà non solo lo ha preso a modello e lo ha sostenuto fino alla morte, ma ci ha anche mostrato quanta forza è racchiusa nell'amore e nell'intensità della preghiera.
Il nostro musical ha voluto presentare inoltre, frapposte alla vita di questi due grandi Santi, quelle di tante persone comuni che per alcuni aspetti tendono a rispecchiare i sentimenti, le emozioni, i desideri e i timori che tutti noi proviamo nella nostra esistenza: la sconcertante umanità di un padre che si dispera perché il figlio si è allontanato dal progetto che aveva pensato per lui per affidarsi invece al Progetto di Dio; l'amore di una madre che comprende e accoglie le scelte del figlio; la pazzia delle cenciose che rispecchia la purezza, la genuinità dell'animo e la coscienza; la paura della solitudine come più grande nemico dei lebbrosi e, in fondo, anche di ogni uomo.
Ci auguriamo di esser stati in grado di trasmettere al pubblico, che numeroso è stato nostro ospite nelle quattro serate, l'invito a cogliere "i semi che ha sparso Francesco per tutta la terra" e a "farli fiorire" con l'arma dei "piccoli passi possibili" nella quotidianità.
Devo ammettere che questo musical non è stato solo un modo per riscoprire e far riscoprire gli insegnamenti legati alla vita di San Francesco, ma anche il culmine di un'esperienza ricca di amicizia, di affetto, di condivisione, di collaborazione, di supporti reciproci, di divertimento, di tante soddisfazioni.
Un'esperienza di gruppo, dove ciascuno si è messo a disposizione e ha ottenuto molto più di quello che ha donato. Non parlo solo di noi attori "più datati" e delle nuove reclute, ma anche dei coristi che hanno prestato le loro fantastiche voci, degli abilissimi tecnici che hanno studiato e gestito

© Antonella Ruggeri

l'impianto audio, le luci e le scenografie, delle sarte che con le loro mani di fata hanno confezionato gli abiti più adeguati per ogni scena, delle ragazze e delle donne che dietro le quinte hanno contribuito al "trucco e parrucco" e alla gestione degli oggetti e dei sipari, di Mirko che ha curato sapientemente le voci dei solisti, di Stefania che ha inventato le estrose coreografie, di Claudia che ha scritto con maestria tutta la parte recitata.
Un primo ringraziamento che mi sento di riportare a nome di tutti è al nostro regista Marco, che ci guida, ci sprona, ci trasmette tantissima energia e la voglia di metterci in gioco. Senza di lui nulla di tutto ciò sarebbe stato possibile. Il secondo ringraziamento doveroso è a Don Davide che ci ha sostenuti in questo progetto e alla "casa" Oratorio che ci ha ospitati durante le innumerevoli prove. Come in tutte le grandi sfide, abbiamo vissuto con impegno e fatica la fase della preparazione e l'adrenalina ha dominato nel momento dello spettacolo; ora però un po' di malinconia rischia di farsi strada nei nostri cuori. Dunque, non mi resta che richiamare tutta la positività che questa esperienza ha lasciato nei nostri animi.
Saluto voi lettori condividendo le parole del nostro regista:

"... È stato un gran lavoro di squadra in cui ciascuno si è speso in prima persona per il bene del gruppo e dello spettacolo. Siamo davvero un grande gruppo; sono rarissimi i gruppi musical così affiatati! Ringrazio per questa grande fortuna: è un bellissimo dono di cui ho goduto in tutti questi anni!"

Giulia Boschi



© Antonella Ruggeri Photographer

© Antonella Ruggeri Photographe

© Antonella Ruggeri Photographer

PERFETTA
LETIZIA
© Antonella Ruggeri

© Antonella Ruggeri Photographer

© Antonella Ruggeri Photographe

Scuola Materna don Cirillo Pizio

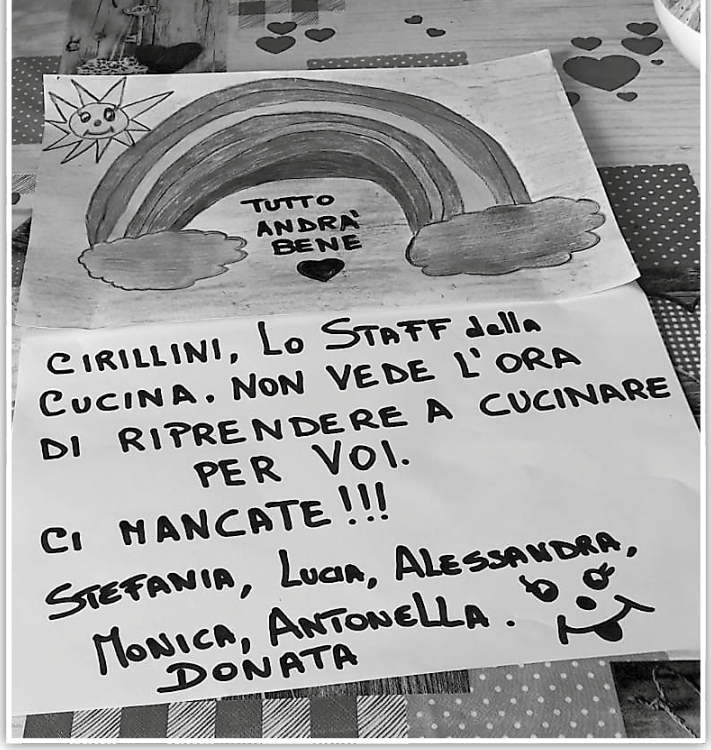
"Un gruppo di porcospini, in una fredda giornata d'inverno, si strinsero vicini vicini, per proteggersi con il calore reciproco dal rimanere assiderati.
Ben presto però, sentirono il dolore delle spine reciproche, il dolore li costrinse ad allontanarsi di nuovo l'uno dall'altro. Quando poi il bisogno di riscaldarsi li portò ancora a stare insieme, si ripeté quell'altro malanno, di modo che venivano sballottati avanti e indietro tra due mali: il freddo e il dolore.
Tutto questo durò finché non ebbero trovato una moderata distanza reciproca che rappresentava per loro la migliore posizione!"

A. Schopenhauer

La giusta distanza è lo spazio che ci permette di stare in equilibrio... è una distanza di sicurezza per non pungerci.
Schopenhauer scrive che le persone cercano un compromesso, sacrificandosi per soddisfare il bisogno sociale e il bisogno di calore.
Anche oggi, in questo tempo sospeso, ci viene chiesto proprio questo: viversi... parlarsi... ridere insieme... lavorare... *scaldarsi* alla giusta distanza che ci permette di non contagiarci.
Possiamo vivere questa "distanza" come un prenderci cura l'uno dell'altro e non con il pensiero che l'altro sia un "untore" da cui stare lontano...
E una moderata distanza dalle emozioni negative contagiose ci può far attraversare questo momento difficile mantenendo un equilibrio interiore.
I nostri bambini sono dei maestri in questo! Si fidano e si affidano a noi, si lasciano coinvolgere, sono un tornado di emozioni positive e lo dimostrano in ogni momento, anche in questo momento in cui il mondo adulto è affaticato e sofferente.
Con il loro entusiasmo, allegria, curiosità, prendono per mano noi adulti.

In questo tempo le insegnanti hanno creato delle video letture, video messaggi, giochi, ricette, che abbiamo pubblicato su fb, questo ci ha permesso e ci permette di sentirci vicini "alla giusta distanza". Abbiamo lanciato una proposta alle famiglie: quella di mandarci foto e video di attività che stavano svolgendo con i bambini. Qui trovate alcuni disegni, "tutto andrà bene" messaggi di speranza che scaldano il cuore.
E speriamo che questa nostra distanza si accorci presto e che presto possiamo tornare a cantare, giocare, imparare... INSIEME.

Lo staff della scuola dell'infanzia "Don Cirillo Pizio"



IL PERDONO DEI PECCATI IN ASSENZA DI ASSOLUZIONE SACRAMENTALE

Obbligati a casa, la Riconciliazione possiamo farla rivolgendoci direttamente a Dio, sapendo che la confessione dei peccati mortali andrà fatta appena sarà possibile.

«Laddove i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che **la contrizione perfetta**, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, **espressa da una sincera richiesta di perdono** (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) **e accompagnata dal *votum confessionis*, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali**».

Lo ha ribadito anche **Papa Francesco** nell'omelia alla celebrazione mattutina nella cappella di Casa Santa Marta:

«Io so che tanti di voi, per Pasqua, andate a fare la Confessione per ritrovarvi con Dio. Ma tanti mi diranno oggi: "Ma padre, dove posso trovare un sacerdote, un confessore, perché non si può uscire da casa? [...] Tu fai quello che dice il Catechismo. È molto chiaro: **se tu non trovi un sacerdote per confessarti, parla con Dio, è tuo Padre, e digli la verità**: "Signore, ho combinato questo, questo, questo... Scusami". **E chiedigli perdono con tutto il cuore, con l'Atto di dolore, e promettigli: "Dopo mi confesserò, ma perdonami adesso". E subito tornerai alla grazia di Dio**.

Tu stesso puoi avvicinarti, come ci insegna il Catechismo, al perdono di Dio senza avere un sacerdote "a portata di mano". Pensateci: è il momento! Questo è il momento giusto, il momento opportuno. Un Atto di dolore ben fatto, e così la nostra anima diventerà bianca come la neve».

In questi giorni difficili, la preghiera dà anche la possibilità di ricevere un'indulgenza speciale.

La **nota della Penitenzieria Apostolica**, rilasciata venerdì, concede l'indulgenza plenaria, oltre che ai fedeli affetti da Coronavirus, anche agli operatori sanitari e ai loro familiari con determinate condizioni, «a quei fedeli che offrano la visita al Santissimo Sacramento, o l'adorazione eucaristica, o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, o la recita del Santo Rosario, o il pio esercizio della Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, per implorare da Dio Onnipotente la cessazione dell'epidemia, il sollievo per coloro che ne sono afflitti e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé.»

Preghiera domestica in caso di decesso di una persona cara in questo periodo in cui spesso non possiamo essere vicini ai nostri cari

Signore, mi rivolgo a te,
con il cuore gonfio di dolore
per la morte di... (*Nome)*.
Non mi è dato di rivolgere al suo corpo un ultimo saluto,
né posso dargli un ultimo sguardo
per salutarlo.
Ti prego per lui/lei:
non sappiamo come gli/le hai parlato
nel profondo della sua coscienza,
ma, certi del tuo amore,
ti ringraziamo per tutto quello
che hai fatto per lui/lei.
Ora ti prego di accoglierlo/la
presso di te,
donagli quella pace che qui con noi
ha appena assaporato,
riempilo di quell'amore che con noi
ha condiviso,
avvolgilo della tenerezza con cui
lui/lei ha sostenuto noi.
Dona anche a me e a noi tutti
di continuare a fidarci di te
giorno dopo giorno,
nonostante la tristezza
della separazione
dagli affetti che costruiamo a fatica nella nostra vita.
Li affidiamo a te, amante della vita,
Signore del tempo che vivi per sempre.

Amen

DON LUIGI ROSSONI

Nato a Ghisalba il 24.04.1944

Ordinato sacerdote il 27.06.1970.
Coadiutore parrocchiale
a Capizzone (1970-72),
a Sforzatica (1972-75),
a Mornico (1975-77); parroco a Cornalba (1977-82);

Vicario parrocchiale a Cologno (1982-2019) e residente dal 2019 fino alla sua morte avvenuta alla Casa di Riposo lunedì 30.3.2020 alle ore 9.30.

Le esequie vengono celebrate al Cimitero di Ghisalba mercoledì 1° aprile, dove viene tumulato nella cappella dei sacerdoti.

I sacerdoti e tutta la comunità di Cologno Al Serio lo affidano all'abbraccio di Cristo Buon Pastore. Riconoscenti per il bene compiuto nella nostra comunità e verso tante persone bisognose, imploriamo per lui la misericordia del Padre e la piena partecipazione alla gioia del Risorto e alla vita beata della Santissima Trinità.

DON ADRIANO LOCATELLI

Nato il 17.2.1949 a Suisio

Ordinato prete il 18.6.1983.
Vicario parrocchiale
a Palazzago (1983-84),
a Paladina (1984-89),
a Cologno Al Serio (1980-2011).
Residente a Carenno (LC).

Morto all'ospedale di Lecco
il 19 marzo 2020

Riportiamo un suo pensiero per la comunità di Cologno che aveva scritto nell'intervista in occasione del suo 25° di sacerdozio, in concomitanza con il 50° di don Rino, pubblicato nel volumetto stampato per l'occasione "Don Rino e Don Adriano preti con noi e per noi".

«L'augurio più grande che posso fare è quello di scoprire il dono della fede ricevuto nel battesimo. È importante che ciascuno si interroghi, vada in crisi, per poter crescere in una fede adulta da trasmettere alle nuove generazioni. Auguro di vivere una pratica religiosa convinta, incentrata sulla Parola, sui Sacramenti e sulla comunione fraterna. Cara Comunità, mettete al centro il Signore, che è ancora l'unico Dio che dà forza e speranza alla vita. Io vi ringrazio per la testimonianza che mi avete dato in questi anni, con voi ho condiviso gioie e dolori e tutto diventa ricordo e preghiera per tutti voi e per tutti i vostri cari defunti».

Alcuni pensieri a caldo inviatici da alcune persone tramite WhatsApp.

"Ti benedico Padre perché la nostra vita non finisce nel nulla ma fra le tue braccia misericordiose!
Ti benedico Gesù per quel posto che tu prepari per ognuno di noi.
Ti benedico Spirito Santo per tutta la trasformazione che compi in noi durante tutta la nostra vita, perché al momento della chiamata possiamo essere trovati pronti per la nostra Pasqua!
Ti benedico Dio per il dono di don Adriano, per il bene che attraverso lui hai riversato sulla nostra comunità.
Grazie don Adriano per il tuo sorriso, la tua semplicità, il tuo calore umano che ci hai regalato negli anni passati con noi!"

"Ti ringraziamo Signore perché il dono della semplicità che era in lui e che spesso sapeva infondere allegria e sane risate, diventa in questi giorni un ricordo prezioso. Ognuno di noi ha gustato la sua specialità. Signore, accoglilo nelle tue braccia e che il suo ricordo continui ad essere vivo in noi. Grazie don Adriano, ciao".

"Ciao don Adriano grande 'fifone'. Sapevo che eri ricoverato in ospedale. La mia angoscia era proprio saperti solo, sì perché così succede a chi deve combattere questa guerra. Ti confido caro don, anch'io ho paura molta paura. Prega per noi. Amen".

"Don Adriano, un mese fa ci siamo sentiti per telefono e le tue ultime parole sono state 'non stancarti mai di parlare di Gesù e salutami il mio Cologno'. Sei sempre stato un prete umile ma con un grande cuore. Ora sarai felice nelle braccia del tuo amato Signore. Riposa in pace. Amen".

"La fede nella risurrezione che don Adriano ha annunciato e celebrato quando è stato in mezzo a noi gli spalanchi ora le porte del cielo. Grazie don Adriano, il tuo animo buono, semplice e allegro resteranno sempre vivi in noi".

"Sarà difficile dimenticarti, carissimo don Adriano: la tua umiltà, la tua semplicità, il tuo sorriso, resteranno nei nostri cuori... grazie del bene che ci hai voluto... continua ad accompagnarci...".

"Una volta mi disse: "Sai, ... io credo che lassù ci sia qualcosa di grande, lo sento". Ciao don".

Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice
Salesiane di Don Bosco

Ispettoria Lombarda Sacra Famiglia
Via Timavo, 14 – 20124 MILANO
Tel. 02/6744521 www.fmalombardia.it

Carissime sorelle, ieri sera, 21 marzo 2020, dalla Casa di Clusone "Maria Ausiliatrice", il Signore ha invitato a godere per sempre della sua paterna bontà la nostra carissima Sorella

SUOR ANTONIETTA GIOVANNA FERRI di anni 87

Offriamo per lei la nostra fraterna preghiera e ringraziamo il Signore per il dono generoso di una lunga vita vissuta nella fedeltà.
Nata a Morengo (BG) i1 28 maggio 1932, Professa a Contra di Missagli (LC) il 6 agosto 1954, appartenente all'Ispettoria Lombarda "Sacra Famiglia". Era conosciuta da molte persone della nostra comunità dove spesso veniva perché alcuni suoi familiari e parenti abitano qui.

Il prossimo mese pubblicheremo alcune informazioni più dettagliate su di lei.

SANT'AGOSTINO: "La morte non è niente..."

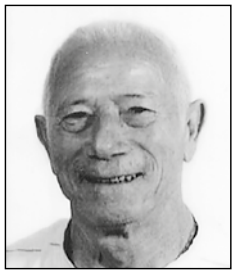
La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte: è come fossi nascosto nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.

SIGNORE, AIUTAMI A CAPIRE

Signore, aiutami a capire
che non devo continuare
a piangere coloro che vivono presso di te.
Essi hanno già ciò a cui aspiro,
vedono e toccano
ciò che per me è pura speranza.
Sono immersi in quell'Amore
nel quale desidero perdermi.
Sono vivi nella bellezza
che non svanisce più,
immersi nella gioia
che nessun male offusca.
Fa', Signore, che i miei cari
mi conducano a te;
mi mandino scintille e lucciole
per guidarmi verso il regno di luce.
Rivestito di luce, ombra del Divino,
inondato di gioia, riflesso del tuo Amore,
per tutta l'eternità proclamerò
con loro la tua Misericordia.

Don Valentino Salvoldi

CI HANNO LASCIATO



Lorenzo Maver
76 anni
16 febbraio

Piera Leoni
91 anni
18 febbraio

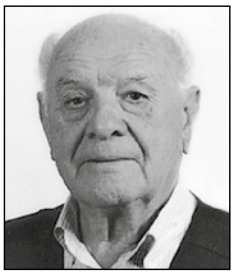
Anna Leoni
75 anni
18 febbraio

Angelo Lorenzi
76 anni
2 marzo

Emilia Natali
98 anni
4 marzo

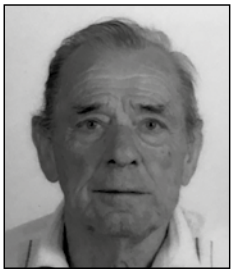
Domenica Maspoli
83 anni
7 marzo

Angelo Castelli
84 anni
8 marzo



Giangrisostomo Maver
90 anni
8 marzo

Carolina Cavalleri
90 anni
9 marzo



Alessandro Zanini
79 anni
12 marzo

Tranquilla Teresa Boscali
81 anni
12 marzo

Rosa Arnoldi
88 anni
12 marzo

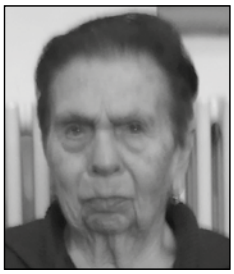
Alberto Boschi
75 anni
13 marzo

Giovanni Chighizola
78 anni
15 marzo

Alessandro Cristini
86 anni
17 marzo

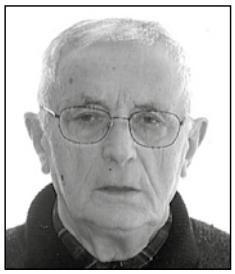
Ermanno Sassi
74 anni
17 marzo

Adriana Delcarro
66 anni
18 marzo



Francesca Vitali
92 anni
19 marzo

Michele Marrone
84 anni
19 marzo



Tomaso Ventura
88 anni
19 marzo

Oscar Salvioli
69 anni
19 marzo

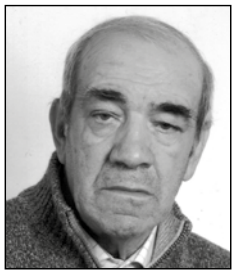
Bianca Rosa Madè
81 anni
20 marzo

Anna Maria Pagani
79 anni
20 marzo

Angelo Marchetti
77 anni
21 marzo

Giambattista Arnoldi
79 anni
21 marzo

Gabriella Tirloni
85 anni
21 marzo



Angelo Carlessi
82 anni
21 marzo

Carlo Rizzi
79 anni
21 marzo

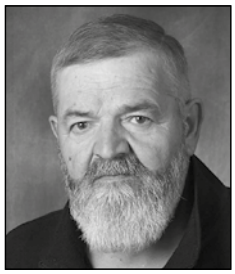
Giuseppe Savino Poliani
67 anni
22 marzo

Angelo Musso
67 anni
22 marzo

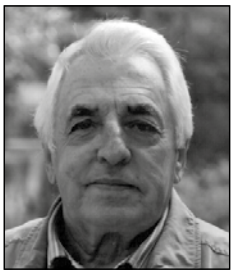
Maria Anna Sangalli
91 anni
23 marzo

Angelo Boschi
72 anni
23 marzo

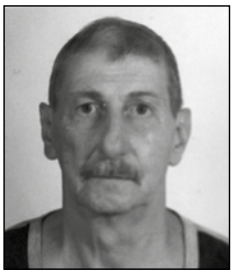
I nostri morti



Vincenzo Del Carro
70 anni
24 marzo



Francesco Raimondi
84 anni
24 marzo



Giuseppe Calvi
70 anni
24 marzo

Agnese Locatelli
79 anni
24 marzo

Elisabetta Moretti
85 anni
24 marzo

Maria Angiola Mariani
91 anni
25 marzo

Luigia Marchetti
87 anni
25 marzo

Giuseppe Lanzeni
72 anni
25 marzo

Diomira Marchetti
80 anni
27 marzo

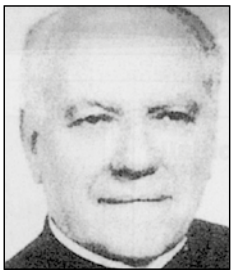
Pietro Nardo
82 anni
28 marzo

Battistina Ranica
87 anni
29 marzo

Alessandro Tacchini
82 anni
29 marzo

ANNIVERSARI

padre Carlo Serughetti
29° anniversario



don Tarcisio Lazzari
23° anniversario

suor Maria Natali
8° anniversario

suor Ancilla Del Carro
10° anniversario

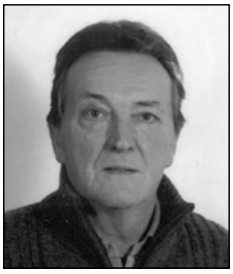
I nostri morti

suor Battistina Del Carro
14° anniversario

suor Elide Tirloni
19° anniversario

suor Abigaille Letizia Cavalleri
22° anniversario

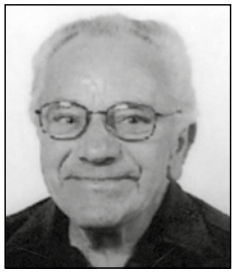
Brevi Antonio
1° anniversario



Adobati Pietro
1° anniversario

Luigi Ratti
3° anniversario

Giovanna Arnoldi
6° anniversario



Giuseppe Rossoni
6° anniversario

Abramo Passera
35° anniversario

Ferruccio Bonacina
50° anniversario

Anna Rosa Fezzoli
1° anniversario

Alessandra Verdi
14° anniversario

Raffaele Lazzari
15° anniversario

Teresa Raffaini
8° anniversario

Alessandro Del Carro
30° anniversario

I nostri morti

"Il decoro, l'assistenza, il rispetto... SONO VOSTRI DIRITTI
Offrirveli E' NOSTRO DOVERE"

ONORANZE FUNEBRI

BARONCHELLI

Via Solferino - Cologno al Serio

SERVIZIO DIURNO - NOTTURNO e FESTIVO: Tel. 035671421/035672441

Servizio autoambulanza

BCC CREDITO COOPERATIVO Bergamasca e Orobica

LA NOSTRA BANCA E' DIFFERENTE

29 FILIALI NEL PAESE DOVE VIVI, STUDI E LAVORI

www.bccbergamascaeorobica.it

AZZANO SAN PAOLO
BAGNATICA
BARIANO
BASELLA DI URGNANO
BERGAMO
BERZO SAN FERMO
BORGO DI TERZO
BRUSAPORTO
CALCINATE
COLOGNO AL SERIO
COMUN NUOVO
GRASSOBBIO
GRONE
LEVATE
MARTINENGO
MORENGO
PAGAZZANO
PEDRENGO
POGNANO
SCANZOROSCIATE
SPIRANO
STEZZANO
TORRE BOLDONE
TRESCORE BALNEARIO
URGNANO
ZANICA

AMMINISTRAZIONI CONDOMINIALI

- REPERIBILITA'
- PROFESSIONALITA'
- COMPETENZA
- SICUREZZA

- RICHIEDI UN PREVENTIVO GRATUITO
- AMBIENTE GIOVANE E DINAMICO

studio commercialista
DOTT.SSA LISA BRUMANA

Via Crema, 21 - 24055 **Cologno al Serio** (BG)
Tel. **035.017.62.73** Fax 035.040.10.00
Email: studiolisabrumana@gmail.com

www.studiolisabrumana.it

... da GIORGIO e SIMONE ...

PIZZA d'ASPORTO

via V. Veneto, 12/C - COLOGNO al SERIO -(BG.)

Partita I.V.A. 02534870163

OLTRE 100 TIPI DI PIZZE
per ogni gusto

Si ricevono ordinazioni anche telefoniche 035 / 891134

Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

COLOGNO AL SERIO - SPIRANO - URGNANO

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC) si trova in via Manzoni,13 a Cologno al Serio nei locali parrocchiali vicini all'oratorio.

Tel. e fax 035.899629

CPAC in rete: email: **cpac.colognospiranourgnano@gmail.com**

ORARI DI APERTURA:
TUTTI I SABATO DEL MESE DALLE 15.30 ALLE 17.30
OGNI 2° E 4° MARTEDÌ DEL MESE DALLE 9.30 ALLE 11.30

La vostra serenità è il nostro obiettivo...da sempre

**CHIEDICI UN PREVENTIVO,
È FACILE E NON COSTA NULLA!**

Agenzia di Treviglio
Viale Piave, 3 | T. 0363 45906
treviglio@agentivittoria.it | F. 0363 303095

Punto Vendita di Cologno al Serio
Via Rocca, 11 | T. 035 896811

Vittoria Assicurazioni

AGENZIA di TREVIGLIO

di Rag. Giovanni Marrone

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE

AVIS

Sede aperta il martedì dalle 20.30 alle 21.30
Via De Gasperi, 22
COLOGNO AL SERIO (BG)

**PER INFORMAZIONI CHIAMARE:
CARNE ISMAELE 347.8883208 - 035.897312**

Unità di raccolta di Romano di Lombardia (zona 13)

E' possibile donare (previo appuntamento):

- **Sangue intero: tutti i giorni in cui, sul calendario Avis, è segnalata l'apertura dell'unità di raccolta Avis della zona**
- **Plasma: tutti i venerdì e sabato mattina**

N.B. La donazione di plasma è possibile anche al lunedì e al martedì mattina. In tal caso, la prenotazione dovrà avvenire telefonando allo 0363.990298

**VUOI DIVENTARE DONATORE?
SEI GIA' DONATORE?
PRENOTA
IL TUO APPUNTAMENTO**

**Telefono 035.342222
da lun. a ven. 8.30-13.30
Sabato 8.30-12.00
• via internet
www.avisbergamo.iut
• Contattando la propria Avis**

ASSOCIAZIONE ITALIANA DONATORI ORGANI